

CONFERENZA NAZIONALE DELLO SPORT

Il modello sport del Friuli Venezia Giulia è esportabile in ambito nazionale?

Trieste - 13.11.2009

Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni più sportive a livello europeo e la più sportiva a livello nazionale (dove per sportive intendiamo il rapporto tra popolazione residente e il numero di atleti partecipanti alle Olimpiadi e/o il numero di atleti che ogni anno conquistano titoli nazionali, europei o mondiali).

La nostra aspettativa è quella di verificare se questo dato oggettivo possa essere frutto della politica sportiva adottata sino ad oggi, oppure derivare da altre motivazioni.

La Conferenza nazionale, vista la partecipazione del CONI, delle Regioni, delle Autonomie Locali, potrebbe rappresentare una rilevante opportunità per una riflessione e serio confronto sulla governance in tema di sport, ovvero sia la definizione di obiettivi e competenze con lo scopo di ottimizzare le risorse e agevolare la pratica sportiva.

■ Dottor Emilio Felluga, presidente del comitato Regionale del Coni FVG, apre la conferenza nazionale.

È con immenso piacere che saluto la conclusione e l'apertura di questo avvenimento: conclusione perché per 4 giornate, sulle 4 città capoluogo di provincia abbiamo affrontato temi importanti che interessano lo sport e il suo futuro.

Ripenso alla prima conferenza che abbiamo fatto qui in Regione sullo stesso schema, accadeva 16 anni fa. Sembra sia passato più di un secolo. In effetti dal 20esimo siamo arrivati al 21esimo, è cambiata la tecnologia, sono cambiate le discipline, anche lo sport che prima era visto come patrimonio di pochi, adesso è diventato patrimonio di tutta la collettività.

Ieri ero a Lignano per i master di judo e ho visto delle cose che mi hanno lasciato perplesso, forse perché appartengo alla vecchia generazione.

Gli atleti erano signori anzianotti, scusate l'espressione, ma è la categoria alla quale appartengo anche io.

Lo sport è diventato motivo di riscatto sociale, non solo per gli anziani, ci sono altri componenti della nostra società che un tempo si guardavano bene dal fare attività sportiva, ma oggi per fortuna i tempi sono cambiati e mi riferisco ai disabili.

Questo è un grosso messaggio di solidarietà che lo sport ha lanciato, poi c'è la scuola che ormai è pienamente coinvolta e se pur non nelle forme che noi auspicheremo ma ci sono tutti i presupposti perché la scuola si adegui a questo movimento.

Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo per forza passare per l'analisi di ciò che siamo e che vorremmo essere. Questa conferenza ideata dall'amico Assessore allo Sport De Anna, si è svolta in questi termini, con il coordinamento dei 4 presidenti provinciali ed oggi concludiamo nel riproporre ciò che ci sembra un modello made in Friuli Venezia Giulia.

In questa Regione abbiamo superato le 3 fasi: la Regione è nata nel 1964 ed è stata una delle prime regioni a darsi una legislazione propria. La prima legge arrivava nel 1965, la legge per lo sport. Fino al 1993 la Regione ha svolto un ruolo erogativo, dalla prima conferenza regionale in poi ha cominciato a svolgere un ruolo di sostegno. Adesso con queste conferenze, la Regione diventa un organo a disposizione dello Sport perché ha capito perfettamente che non è un fenomeno che può essere lasciato in mano a pochi ma appartiene ormai, e per fortuna, a tutta la collettività.

Io ringrazio per la presenza l'onorevole Rocco Crimi, col quale abbiamo avuto un incontro qualche mese fa a Roma proprio per parlare di queste tematiche.

A proposito di veterani dello sport, siamo coinvolti nei Master Games, si tratta di una dimostrazione e un'esperienza particolare che faremo per la prima volta a livello europeo. Certo, ci saranno anche problemi da risolvere ma probabilmente vivremo una bella esperienza della pagina dello sport.

Manuela Di Centa: su di te non posso dire niente perché abbiamo già detto tutto, non tanto i sottoscritti ma mi riferisco a tutti i giornali, a tutte le televisioni... Tu sei il nostro emblema dello sport anche perché, con onore, possiamo dire che è la prima volta che un nostro conterraneo occupa un seggio nell'ambito del Comitato Olimpico Internazionale.

Questa per noi è una grande soddisfazione: siamo la Regione più sportiva d'Italia in rapporto alla popolazione. Quindi Manuela grazie per ciò che rappresenti, non solo per questa nostra Regione, ma per l'Italia intera.

■ **Dottoressa Daniela Beltrame, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale FVG.**

È con grande piacere che in qualità del Direttore dell'Ufficio Scolastico regionale, partecipo a questa riunione. Desidero esprimere il mio saluto e il mio ringraziamento più vivo sia all'Assessore regionale allo Sport, Elio De Anna, sia al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il dottor Rocco Crimi, al rappresentante del Coni nazionale, dottor Bernaschi e a tutte le altre Autorità qui presenti, in particolare anche al Coni regionale con il quale la scuola ha un rapporto lungo e soprattutto molto proficuo di collaborazione.

Saluto e ringrazio con affetto l'onorevole Di Centa che rappresenta, anche per il mondo della scuola, un punto di riferimento per la sua grande, lunga e importante esperienza. E' un modello di riferimento anche per le giovani generazioni.

In occasione di questa conferenza conclusiva di una serie di incontri sullo sport, desidero ringraziare per l'idea di aver messo al centro dell'attenzione e dell'interesse il ruolo che la scuola attraverso la formazione degli insegnanti può svolgere per promuovere lo sport come uno stile di vita.

Lo stile di vita si apprende appunto sin dai banchi di scuola e deve corrispondere a un modello europeo che è stato promosso proprio dalla Commissione dell'Unione Europea, in particolare attraverso il Libro Bianco sullo sport.

Proprio nel Libro Bianco dello Sport si è riconosciuto che un obiettivo strategico dell'Unione Europea è quello di contribuire a rinforzare nella società, a partire soprattutto dalle giovani generazioni, quei valori di tolleranza e legalità, quello spirito di cittadinanza attiva che si possono promuovere proprio attraverso lo sport.

Quindi nella scuola è importantissima l'educazione motoria e ci sono progetti molto importanti per incrementare e sviluppare queste competenze, sia verso gli insegnanti, sia verso i giovani proprio per avvicinarli allo sport, in funzione dei processi di cambiamento sociale scolastico e non.

Grazie quindi per il ruolo che viene riconosciuto in questo momento alla scuola anche in vista di quelle che possono essere le potenzialità di sviluppo per il futuro.

■ **On. Manuela Di Centa, deputato, componente del CIO - Comitato Olimpico Internazionale.**

Oggi siamo qui e cercheremo di capire insieme, entrando nel vivo, in quale misura il modello sport, realizzato nella nostra Regione Friuli Venezia Giulia, che vanta un numero altissimo di grandi campioni e di medaglie olimpiche, rispetto al resto del paese, può essere chiamata a riferimento per l'intera nazione.

A una prima conferenza regionale sullo sport che si è svolta 16 anni fa, ne fa seguito ora una seconda, articolata in 4 incontri che si sono tenuti in questi giorni nelle Province del FVG, dei quali l'Assessore De Anna fornirà una sintesi per inquadrare gli altri interventi.

Ma prima di passare la parola agli illustri relatori, vorrei in qualche modo giustificare e dedicare qualche parola a questo ruolo di moderatore che oggi mi è stato affidato in questo convegno nazionale.

Sono figlia, in tutti i sensi, di questa terra speciale che nello sport mi ha visto crescere, soffrire, gioire e soprattutto esaltare con le medaglie olimpiche nel petto. Sento quindi forte, molto forte, la necessità di ribadire ancora una volta quanto sia necessario e giusto far in modo che lo sport, con i valori che lo identificano, sia sempre più presente nella nostra società e venga diffuso e sostenuto con convinzione e con forza.

Va ricordato che oggi l'ambito nazionale si sta concretamente muovendo in questa direzione. Ci sono infatti buone prospettive, grazie a recenti accordi raggiunti con il Comitato Olimpico Italiano, con il nostro Presidente Petrucci, e con una squadra di persone che hanno formato un bel team compreso il ministero della Pubblica Istruzione e il Ministro Gelmini.

E' stato possibile considerare di aprire finalmente una porta e fare un passo storico verso quello che deve essere il rispetto dell'attività motoria nella scuola, in particolare quella primaria e secondaria.

Ci sono buone prospettive, non solo per la scuola primaria e secondaria, ma anche per gli istituti e licei sportivi, nonché proprio per gli specifici ski collage.

E' proprio per perseguire questi obiettivi che io, in modo particolare mi impegno in prima persona seguendo di pari passo gli sviluppi.

In ambito sempre parlamentare c'è un disegno di legge sui grandi stadi, ora è all'esame al Parlamento ed è già passato in commissione Cultura al Senato, quindi in arrivo alla Camera.

Sicuramente il nostro Sottosegretario Rocco Crimi andrà poi nel dettaglio, e noi ci auguriamo di dare un seguito a questo disegno di legge, con uno analogo che riguarda in particolare i piccoli stadi, quindi tutta una serie di infrastrutture e di impianti che coinvolgono a 360 gradi lo sport e soprattutto quello di base.

Io stessa poi, da deputato, ho presentato una proposta di legge di modifica costituzionale, perchè lo sport sia proprio un'espressione riconosciuta dalla nostra Costituzione, cosa che al momento non accade, e lo sport sia così promosso e valorizzato per la funzione fondamentale che esso ha.

In Europa lo sport è già riconosciuto nel Trattato Europeo e adesso la richiesta è quella che venga riconosciuto nella nostra Costituzione con il suo fondamentale ruolo sociale che è quello educativo e formativo.

Di mia iniziativa ci sono poi altre 2 proposte di legge, una finalizzata alla sicurezza degli sport invernali, l'altra svolta a sostegno dello sport femminile ed in particolare quello delle atlete madri, cioè delle atlete che si trovano ad affrontare la maternità, un momento meraviglioso, contemporaneamente all'attività agonistica.

È con molto orgoglio e con molta gioia che vedo che questa proposta di legge sta galoppando velocemente, attualmente è in discussione nella Camera in settima commissione Cultura, ma soprattutto è una proposta di legge condivisa in maniera trasversale.

Personalmente mi sto adoperando per quanto mi è possibile perchè la mia terra, ed in particolare la Carnia, si dotata di un impianto per lo sci nordico, che permetta ai nostri atleti che tanto hanno dato e tanto sono in grado di dare ancora, specialmente nello sci di fondo e nordico, di allenarsi meglio a casa loro.

Sarà possibile soprattutto poter ospitare e organizzare eventi di livello mondiale e quindi internazionale in abbinamento allo sviluppo turistico, contribuendo al sostegno economico per tutta la Regione.

Ovviamente io amo lo sport e credo nello sport, nella sua grande capacità di educare, aggregare e formare i nostri ragazzi e noi abbiamo il dovere di motivarli, indirizzarli e soprattutto sostenerli.

Anche il 13esimo congresso olimpico che si è appena svolto a Copenaghen, al quale ho preso attivamente parte come membro del CIO, ha dedicato gran parte dei suoi lavori alla figura fondamentale dell'atleta in quanto persona da tutelare in tutti i suoi aspetti, poi c'è stata una parte dedicata ai giovani in particolare alla crescita, al sano stile di vita, sostenuto dall'attività motoria, che deve rappresentare una priorità per tutti e in particolare per tutti i Governi.

■ Dottor Elio De Anna, Assessore regionale all'Ambiente e Lavori Pubblici, delegato alle attività ricreative e sportive - FVG

Autorità, carissime amiche e cari amici, desidero portare il saluto di benvenuto dell'Amministrazione Regionale, del suo Presidente Renzo Tondo e mio personale a tutti gli intervenuti a questa seconda conferenza regionale dello sport. L'Amministrazione poi è presente in sala anche con i consiglieri Baritussio, Brandolin, Lupieri e Menis che saluto e ringrazio per essere presenti.

Primavera del 1993, sono trascorsi 16 anni, come abbiamo sentito da Manuela Di Centa, dalla prima conferenza promossa dall'allora Assessore che mi piace ricordare era Dino Cisilino.

Questo appuntamento è nato per verificare in quale misura la domanda e l'offerta di sport siano mutate nel Friuli Venezia Giulia in 16 anni e se il modello di riferimento per il management dello sport è lo stesso 16 anni dopo.

Cosa è cambiato? Quali sono gli eventuali correttivi per continuare ad essere competitivi? Noi riteniamo che lo sport sia una priorità nella società e noi dobbiamo fornire un servizio rispondente alle attese regionali.

La presenza al tavolo dei relatori, dell'onorevole Rocco Crimi, sottosegretario allo sport, di Manuela Di Centa, onorevole e componente del Cio, di Michele Barbone e Antonello Bernaschi in rappresentanza del Coni nazionale, di Andrea Cardinaletti per l'Istituto per il Credito Sportivo, nobilita questo appuntamento, questo momento di riflessione e soprattutto confronto nazionale.

In più devo dire che quando noi abbiamo concepito questo percorso, mai più avrei pensato di essere chiamato a coordinare i colleghi Assessori regionali dello sport di tutte le Regioni d'Italia.

Il Governo ha recentemente sottoscritto il patto sulla sanità cambiando di fatto il rapporto un po' freddo tra le Regioni e il Governo.

Proprio in virtù del patto della sanità, noi possiamo dire che questo incontro è il primo vero confronto tra le Regioni, gli Enti locali e il Governo sul tema dello sport.

E... lasciatemelo dire, non mi dispiace proprio per niente!

In Regione sono oltre 250mila le persone che su 1.225.000 residenti praticano in modo continuativo una disciplina sportiva. Di queste 122mila, quasi 123, sono atleti tesserati, 1 ogni 10 abitanti, inclusi bambini ed anziani.

Sono 2736 le società sportive e di queste, 24 ultra centenarie, una a Pordenone, 2 a Gorizia, 6 a Udine, 15 addirittura a Trieste.

32mila i dirigenti sportivi 8.200 i tecnici abilitati e 3242 gli ufficiali di gara.

Questo livello di sportività è legato certamente al ruolo svolto dagli Enti locali e dal Coni, inteso come insieme delle federazioni sportive, ma soprattutto dall'imprescindibile mondo del volontariato con le migliaia di associazioni sportive.

La società sportiva è la famiglia dello sport nel nostro territorio come credo anche in Italia. Poi la presenza consolidata di atleti regionali ai giochi olimpici fa del FVG una delle regioni più importanti e sportive d'Europa.

Pensate, 22 atleti nel 2008, 17 nel 2004, 19 nel 2000, 18 nel 1996, nelle sole olimpiadi invernali sono ben 23 i titoli conquistati da atleti e da atlete, tuttora esercitanti o viventi nel FVG.

Volete qualche nome? Manuela Di Centa, 7 titoli, Gabriella Paruzzi, 5 titoli, Silvio Fauner, 5 titoli, Pietro Piller Cotler e Giorgio Di Centa per ora solo 3 titoli.

La concentrazione di medaglie nella Carnia fa certamente supporre che vi siano condizioni tali da agevolare la nascita e l'affermazione dei talenti. In realtà il territorio è ben dotato di impianti per lo sci alpino, mentre è desolatamente carente di strutture per lo sci nordico. L'obiettivo della Regione è quello di studiare, capire e valorizzare il Fenomeno Carnia, soprattutto attraverso una programmazione e una pianificazione impiantistica adeguata. Emerge quindi come il FVG abbia il miglior rapporto tra popolazione residente ed atleti olimpici: uno ogni 55mila abitanti. Non esiste altra realtà simile in Italia.

La Regione, e chiudo questa presentazione, ogni anno premia con le Aquile dello Sport gli atleti che hanno conseguito nell'ambito dell'anno precedente un titolo nazionale, aquila di bronzo, europeo, aquila d'argento, mondiale, aquila d'oro, o un master, aquila bianca.

Nel 2007 sono state conferite complessivamente 328 aquile, 8 d'oro, 8 d'argento, 243 di bronzo e 69 bianche, ma complessivamente nel quadriennio olimpico sono stati conseguiti da atleti regionali 817 titoli nazionali, 58 europei, 42 mondiali, 248 master e 2 ai Giochi del Mediterraneo. Queste sono le premesse che hanno fatto sì che il 15 di dicembre del 2008 a Udine abbiamo potuto dar vita a una giornata memorabile: gli Stati Generali dello Sport, un parlone che riempie la bocca, 500 attori interessati allo sport. 50 interventi di 3 minuti l'uno, abbiamo dovuto fermarli, vi ricordate? perché arrivati al 33-34esimo non avevamo più tempo.

Ma questi 50 interventi ci hanno consentito di creare quattro contenitori per dar vita a quattro serate, 4 conferenze provinciali che poi saranno sintetizzate nel mio intervento questa sera.

Per esempio, l'impianto sportivo e il dibattito sull'impiantistica sportiva che si è tenuto a Udine il 12 ottobre del 2009 ha permesso di contestualizzare il ruolo degli Enti locali del Coni. Emerge così che per esempio il Comune è l'ente che programma gli impianti sulla spinta delle esigenze manifestate dalla comunità, ma il Coni è la struttura che effettua il censimento degli impianti esistenti, sulla base non solo dell'analisi del mero impianto sportivo ma anche delle effettive e oggettive necessità che vengono dal mondo dell'associazionismo e dalle attività svolte.

La Provincia raccoglie le istanze di programmazione dei Comuni, supportate dal censimento del Coni, e pianifica gli interventi, perché noi Regione abbiamo dato loro un ruolo di pianificazione, distribuendo le risorse attraverso il canale delle Province che non è un Ente intermedio ma è un ente di area vasta.

La Provincia detta delle linee comuni di intervento, per esempio quest'anno i 4 criteri che hanno condiviso sono: la messa in sicurezza dell'impianto, la messa a norma, (che non è la stessa cosa), la ristrutturazione, il completamento, l'ampliamento dell'esistente.

Come vedete non ci sono nuovi impianti sportivi perché la regola è: mettiamo a posto quelli che abbiamo e recuperiamo l'esistente.

Pianifichiamo gli interventi negoziando con i Comuni le priorità, per esempio l'utilizzo dell'impianto, il costo di gestione, e soprattutto la cantierabilità dell'impianto.

Non è ipotizzabile dare dei soldi agli Enti locali se poi lo stesso Ente non si impegna a spenderli immediatamente.

La Regione assume un ruolo di finanziamento: siamo passati dai 100milioni del periodo 2003-2008 per 630 interventi; ad oggi (2009-2010) con 52milioni per 145 interventi,

52milioni che diventano 65milioni di euro perché abbiamo chiesto la compartecipazione del 25%.

Non esiste più il contributo del 100% per tutti. E' arrivato il momento di dichiarare le proprie priorità e di mettere la mano al cuore e anche un po' al portafoglio...nella misura del 25% facendo sì che la Regione, condensando i 4 programmi delle Province, abbia una programmazione strategica e una linea di intervento di più ampio respiro.

È chiaro che su questo tema, il sostegno informatico è fondamentale e qui nasce il primo problema. Vedo in sala e saluto, il Dirigente del Veneto, il dottor Sambo, che mi fa ricordare come anche altre Regioni, e il Veneto in prima fila, abbiano un proprio sistema di censimento degli impianti.

Uno dei primi temi che io porterò all'ordine del giorno alla conferenza delle Regioni dello sport sarà proprio il censimento dell'impiantistica sportiva.

Non può essere che esistano programmi software diversi regione per regione. Faremo uno sforzo di riconvertire tutto l'esistente in un unico programma, e io mi auguro, a partire dal FVG, per poi estenderlo in tutta l'Italia con l'aiuto naturalmente del Coni, del Credito Sportivo e di tutte le altre strutture. Bisogna andare su un programma che deve essere omogeneo e standardizzato per tutta l'impiantistica sportiva nazionale.

Un catasto che non può essere statico ma deve essere dinamico e deve tenere presente tutta una serie di variabili come utilizzo, costo, costo di gestione,...

L'Istituto per il Credito Sportivo, nel suo intervento alla conferenza di Udine, ha messo in luce come, e poi magari ce ne parlerà oggi il Presidente Andrea Cardinaletti, non è più solo la società sportiva a dare garanzie sulla capacità dell'attività che va a svolgere ma è necessaria soprattutto una garanzia sulla capacità di gestire i mutui, perché si tratta perlopiù di interventi con un respiro ventennale e non di interventi estemporanei.

E qui si chiude la serata dell'impiantistica sportiva con una novità che evidentemente vorrei capire se esiste anche nelle altre Regioni italiane oppure no.

Emerge una realtà profondamente mutata relativamente alla gestione degli impianti affidata alle piccole società e al volontariato.

Questo fenomeno deve farci riflettere perché se da un lato si tende con l'affido dell'impianto e la gestione dell'impianto alla piccola società, a snaturare quella che è la missione della società sportiva, che è quella di avviare i giovani allo sport, promuovere i suoi valori e cogliere una straordinaria opportunità, come diceva la dottoressa Beltrame, per formare una società migliore, dall'altro le società devono caricarsi della gestione degli impianti, che è un'attività intesa anche come aggregazione sociale.

E' evidente che a cominciare proprio dalla nostra Regione, cari consiglieri, dovremmo modificare la legge e soprattutto la missione delle società. In tal senso serve una nuova norma che per esempio regolamenti l'affido degli impianti.

L'impianto viene affidato in gestione tramite una gara al massimo rialzo in termini economici dove magari un Ente locale pensa di ricavare risorse dalla gestione di un campo di calcio o da una palestra.

È opportuno prevedere un affidamento diretto con un interlocutore unico nel territorio e soprattutto è opportuno che l'Ente locale comprenda che nel momento in cui va ad affidare

l'incarico non deve aspettarsi un'entrata ma deve al contrario contribuire in qualche modo nella gestione.

Il secondo appuntamento è stato quello dedicato all'associazionismo sportivo a Trieste il 19 ottobre. Il primo punto fondamentale emerso e forse in linea con la vocazione di Trieste è quello che nel futuro si incrementi lo sport nella 3a e 4a età. Sembra una banalità ma non è così.

L'altro tema emergente che è molto pesante anche da un punto di vista tecnico, riguarda lo status delle società sportive italiane, costituite in maggioranza nella forma di associazione tra persone, oppure come società di capitali come previsto dal Codice Civile o dal Capo dello Stato e dal Presidente della Giunta Regionale nelle Regioni e Province Autonome.

Nel primo caso trattandosi di associazione semplice, i dirigenti rispondono in solido, in prima persona; nel secondo caso, invece, in quelle riconosciute risponde la società.

Qui si apre un primo problema sullo scopo della società: onlus è ben diverso da essere una società di capitale.

Ma non è così, perché in realtà la scelta di fare una società di capitale avviene normalmente solamente per poter scaricare sulla società le responsabilità che con la onlus ricadrebbero invece sulla responsabilità individuale dei dirigenti.

Io credo che questo vada chiarito molto bene e spero che anche il Presidente Cardinaletti magari accenni a questa realtà, in effetti a noi arrivano delle domande o degli statuti dove la società è un's.p.a. o un's.r.l. ma senza scopo di lucro.

La domanda mia è: se la Regione concede un contributo pluriennale, ventennale, a una s.p.a. o a una s.r.l. e poi il Presidente della società convoca un'assemblea e cambia lo statuto sociale e magari non investe sull'impianto, chi è che pagherà quel mutuo? E questo è un primo problema che dovremmo affrontare.

Il Registro delle Società sportive dilettantistiche, tramite il CONI, ha permesso di identificare le società sportive differenziandole da quelle non tali, obbligando le prime ad applicare lo statuto e le norme del Coni con l'affiliazione annuale alle rispettive federazioni o alle discipline associate.

Sono nate con il Registro le cosiddette associazioni dilettantistiche sportive senza scopo di lucro, che hanno raggiunto anche benefici fiscali, prima non ottenibili per esempio il pagamento esentasse fino a 7.500 euro per i collaboratori, il beneficio del 5 per 1000 sulle dichiarazioni d'imposta, l'esenzione ictus per la società titolare di immobili destinati ai fini sportivi, direttamente collegata questa problematica.

A Trieste è stata evidenziata un'altra criticità: per esempio la richiesta di chiarimenti amministrativi sulla legge 398/1991 che semplifica gli adempimenti amministrativi e fiscali. Il problema più rilevante per le associazioni è l'inquadramento fiscale e previdenziale dei collaboratori introdotti dalla legge 289/2002 in cui si parla della figura del collaboratore coordinato e continuativo di carattere amministrativo e gestionale.

Sempre a Trieste è stato posto l'accento sulla scuola regionale dello sport e sulla possibilità che proprio la scuola possa organizzare corsi permanenti per dirigenti sportivi. Anche qui si vorrebbe introdurre in una certa maniera una norma che obbligasse o

tentasse di obbligare all'aggiornamento continuo i dirigenti sportivi, inquadrandoli in una certa normativa per quanto riguarda le società sportive, oppure collegando l'aggiornamento a eventuali benefici economici a fronte di istanze presentate in Regione.

Infine, e questa è una richiesta forte e mi sembra di aver capito che già ci sia un orientamento positivo, c'è la questione della soppressione della marca da bollo per le richieste di contributi per le manifestazioni sportive delle associazioni sportive dilettantistiche, cosa che peraltro trova già riscontro nei sodalizi operanti nel mondo del volontariato.

Vorrei capire se anche il mondo dello sport, che opera come sappiamo nel volontariato, può essere equiparato.

Capisco, che si tratta di un introito per lo Stato, di un gettito importante se non determinante, però nel momento in cui cerchiamo di avviare una procedura per le domande online, la difficoltà nasce dal fatto che comunque l'iter non è completabile pienamente in via informatica in quanto è necessario ancora stampare la domanda e andare dal tabaccaio a prendere la marca per applicarla e poi portare il tutto in Regione.

A Pordenone il 26 ottobre è stato trattato il tema "Sport e salute", binomio indissolubile e fondamentale. Anche qui tema interessante.

Il problema che è emerso è quello della certificazione annuale, stiamo parlando di quel certificato che ogni anno gli atleti agonisti e non, devono acquisire dalla medicina sportiva convenzionata e codificata, dal medico specialista in medicina dello sport, o dal medico di medicina generale, per l'attività non agonista.

Questa visita è l'unico esempio rimasto, cari onorevoli, di prevenzione primaria nel territorio, visto che quella di leva con il servizio militare, non è più obbligatoria, o quella della medicina scolastica, e mi corregga se dico una cosa non corretta, dottoressa Beltrame, non esiste più.

La medicina scolastica che c'era una volta e che obbligava a sottoporre gli alunni e le alunne a una visita periodica, ma ora non esiste più.

Questo problema si inquadra a livello regionale, penso che il servizio debba essere gratuito fino ai 18 anni e debba ritenersi un servizio a carico delle regioni. Proprio nelle regioni abbiamo l'esempio di prevenzione parziale con le campagne di screening, come quelle dedicate alle mammografie, alle densitometrie ossee, al pap test, al sangue occulto nelle feci per il tumore del grosso intestino, e persino il psa per noi uomini, per intercettare il cancro della prostata.

Tutti questi sono esempi di prevenzione costosi per la nostra Regione, e sono esempi di prevenzione parziale, mentre la visita che ogni anno il ragazzo deve fare (elettrocardiogramma a riposo, elettrocardiogramma da sforzo, esame delle urine, spirometria e visita medica generale) è un setaccio globale che almeno fino ad una certa età ci consente di intercettare non solo paramorfismi e dimorfismi ma anche patologie che molte volte sono mis-sconosciute.

Ecco allora che l'idea che noi abbiamo in mente e quella di esternalizzare questo servizio alleggerendo così le aziende ospedaliere che hanno il compito di dare risposte a bisogni primari di salute.

Dovrebbe essere un compito dell'azienda territoriale perché e qui che si fa prevenzione: in realtà le aziende territoriali o non hanno organico o medici sufficienti, oppure destinano medici specialisti in igiene, in medicina del lavoro, che sono discipline equipollenti.

Ma la legge che è una legge nazionale prevede che il medico debba essere specialista in medicina dello sport. E quindi nasce l'idea di creare almeno un centro accreditato per ogni

provincia, e poi questo centro accreditato che con il suo direttore si potrebbe convenzionare con l'Azienda Territoriale per avere il pagamento di un servizio, che noi dobbiamo in maniera omogenea garantire a tutti.

Questo consentirebbe di superare la convenzione diretta del medico con l'azienda territoriale, ma un medico che fa la medicina generale, non può avere 2 convenzioni con l'azienda, Questo consentirebbe di avere un numero di dipendenti nel territorio in grado di erogare il servizio con le tempistiche opportune.

Se un atleta non si sottopone nei tempi corretti alla visita medica cosa bisogna fare?

Deve rimanere fermo. E quindi non stiamo parlando di un normale documento, valido solo per il ragazzo ma è anche una sorta di autorizzazione all'attività per la società sportiva che può schierare in campo l'atleta.

Però mi rivolgo ai due rappresentanti del Governo e del Parlamento, io credo da medico, che ci possa essere un'apertura sul fatto che dopo una certa età, quando il fisico è stabilizzato, questa visita si possa fare ogni 2 anni, ma questo presuppone una verifica e soprattutto una modifica normativa a livello nazionale e non a livello locale.

Infine, sempre a Pordenone, è stata interessante la relazione tenuta sull'integrazione della disabilità nel mondo dello sport.

Anche qui sono emersi due grandi filoni: il primo quello di integrare il ragazzo disabile qualsiasi sia la disabilità, attraverso lo sport includendolo nella società. Penso a quei ragazzi che sono lì e guardano solo il soffitto della camera per 5-6 -7 anni e non hanno altro e poi vengono letteralmente tirati fuori da questa stanza per vivere nella società.

Ma poi c'è un altro problema, molto più importante: ragazzi che pur con una grave disabilità, decidono come nella vita comune di andare a vivere in maniera indipendente, che vogliono confrontarsi nello sport con i mezzi che la tecnologia mette loro a disposizione, ad armi pari con i normodotati.

Vi dico un simpatico siparietto: ho conosciuto questo straordinario ragazzo del Sud Africa, Oscar Pistorius, senza arti che corre con due arti meccanici, ha tentato in tutte le maniere di andare alle Olimpiadi, non ha ottenuto il limite per qualche decimo di secondo, ma corre i 400 metri e i 200 metri e può gareggiare tranquillamente con gli atleti del mondo olimpico, gli ho detto: "sai Oscar, io credo che tu, e sono convinto, ti avvantaggi nell'aver due arti meccanici rispetto ad un'atleta normodotato." E lui mi ha guardato e mi ha detto: "ma qual è il problema? Metti due arti meccanici anche ad un normodotato così lui corre con me ma con 4 gambe!" . Ecco per dirvi la mentalità di questi ragazzi. Forse ancora sono pochi ma in un prossimo futuro non saranno più così pochi.

Infine, l'ultima conferenza regionale ha inquadrato lo sport regionale nel contesto nazionale, internazionale, scolastico e turistico.

Sono usciti anche qui degli spunti. Scuola e mondo dello sport non possono essere chiusi, lo abbiamo sentito, al contrario devono comunicare e integrarsi reciprocamente. Dialogo, condivisione, cooperazione, in tutti i momenti della vita scolastica dei ragazzi.

I momenti di formazione nell'educazione fisica devono iniziare dalla scuola dell'infanzia. In FVG e nella provincia di Gorizia in particolare, lo sport è entrato nella scuola e nelle aule scolastiche attraverso il Coni e le sue federazioni: un esperto affianca l'insegnante curricolare, non solo nella pratica ma anche nella formazione.

L'accordo è stato fatto con la Regione attraverso la Direzione Regionale Scolastica, che è diventato un nostro nuovo interlocutore, partendo dal nuovo tavolo di governance che la Regione ha instaurato.

Il tavolo di governance è formato da 5 istituzioni: la Regione, l'Upi, (Unione delle Province del FVG), l'Anci, il Presidente del Coni, in quanto rappresenta tutto lo sport, e per la prima volta ho chiesto di venire al tavolo alla Direzione Regionale della Scuola perchè la scuola per tanti anni è stata considerata un mondo assestante.

Su questo tavolo la scuola viene chiamata ad assumere un ruolo di responsabilità anche in campo sportivo, proponendo progetti in base ad indicatori che non vengono dal mondo esterno.

Perché vedete care amiche e cari amici, e questa è la mia visione, che cos'è successo fino a ieri nel mondo della scuola?

Ognuno di voi, presidenti e dirigenti di società veniva dall'assessore di turno, e diceva: "ho un bellissimo progetto per la scuola!". Magari l'assessore finanziava il progetto. Poi voi andavate dalla scuola e la scuola diceva: "scusi guardi che queste non sono le regole con le quali si opera!". E vi chiudeva la porta.

Ebbene io ho rovesciato esattamente il problema, ho preso contatto con la direzione scolastica, ho cercato di capire quali erano le problematiche e ho fatto un accordo che recita più o meno così: la scuola secondo noi dovrebbe dare la possibilità di esplorare tutto il mondo dello sport a tutti i ragazzi e ragazze, ma soprattutto deve indirizzare le abilità agonistiche presso le società sportive.

Cioè non può essere che la scuola consideri il tesserato come il documento dell'attività motoria del territorio. Io mi ricordo le battaglie fatte quando ero in rappresentanza della federazione italiana di atletica leggera con il ministero che diceva più o meno: il giorno in cui un ragazzo, un po' "zuccone" nelle altre materie, poteva dimostrare la capacità di saltare in alto, di muoversi veniva messo dietro la lavagna per il semplice fatto che era un tesserato.

Oggi questo è superato e quindi la scuola con le sue regole fa entrare chi ritiene all'altezza, le associazioni i docenti, gli insegnanti, i laureati di Scienze Motorie, fa un propria programmazione, e poi la Regione, sulla base degli indicatori, finanzia.

Devo dire che noi quest'anno abbiamo messo complessivamente nella scuola una cifra che non è roba da poco conto, 490 + 70, 560milioni di euro. Sapete quanto mette il Miur? Non arriva a più di 100mila euro.

Noi non chiediamo alla scuola di fare cose che non deve fare ma chiediamo al mondo delle associazioni di entrare in punta di piedi, concordare con la scuola quelli che sono i programmi che potrebbero venir svolti nell'ottica e nello spirito dell'incremento di quello che è il piano dell'offerta formativa, anche nell'ambito dell'attività motoria, dopodichè la Regione finanzia questi progetti.

Credo che per la prima volta quest'anno voi saprete in anticipo, prima che parta la scuola quante sono le risorse destinate ai vostri programmi. Intendo dire che noi abbiamo fatto il riparto a giugno per l'anno scolastico successivo. Quindi la scuola ha la certezza del finanziamento per poter svolgere il suo progetto.

Infine, 3 proposte,

La prima è una necessità, la necessità di una cornice amministrativa finalizzata all'inserimento degli insegnanti di educazione fisica e laureati in Scienze Motorie, nella scuola in tutti gli ordini e gradi, e in particolare nella scuola primaria, dove, raccolgo la provocazione, non è parola mia, il docente viene definito "generalista", per continuare un dialogo permanente e la formazione di tutti gli insegnanti.

La seconda: snellire la rete burocratica nei rapporti internazionali soprattutto lo chiede questo il territorio di Trieste e Gorizia, che da anni, già negli anni '50 quando erano anni difficili, ha cominciato a lavorare in maniera transfrontaliera, ha aperto le porte di questa piccola patria, di questa zona di nord-est all'est europeo attraverso manifestazioni quali marce e corse.

Oggi non ci si accontenta più di avere singole manifestazioni, si vuole avere un rapporto che sia in linea a quelli che sono i dettami delle politiche europee, la sostenibilità, l'integrazione, la pari opportunità, la durevolezza nel tempo.

Mi rivolgo soprattutto ai presidenti di società, non pensate di andare a chiedere i soldi all'Europa per una manifestazione: l'Europa finanzia un progetto che deve essere non solo di sport ma anche di altra natura, deve investire in campi quali la cultura, l'istruzione perché nel tempo deve sapersi reggere con le proprie gambe, perché nel momento in cui vengono meno i contributi europei il progetto deve essere in grado di continuare autonomamente.

Tutte queste sono le cose che mi fanno dire, Sottosegretario, che è possibile avviare un tavolo nei prossimi sei mesi dove ci possa essere un confronto molto forte.

La proposta parte dalla nostra Regione anche per il ruolo che io ho assunto all'interno del Cinsero. E' necessario confrontarsi su 2 binari: 1. Porre in essere le iniziative che possiamo fare attraverso voi, attraverso il governo, attraverso i nostri parlamentari, e sono a costo zero, norme semplificative che vanno soprattutto incontro a quello che le società si chiedono per vivere in maniera meno oppressiva quella che è la burocrazia; 2. Vedere se è possibile portare a casa qualche risorsa o legiferando in maniera tale che ci venga alleggerito quello che può essere ancora alleggerito (parlavo prima della marca da bollo), oppure sull'impiantistica sportiva, perché questa Regione ha puntato moltissimo sull'impiantistica sportiva e io mi sono proposto in un quinquennio di mettere almeno 150 se non 200 milioni di euro sugli impianti, perché vorrei che questa regione avesse degli impianti a norma, sicuri e confortevoli.

Se noi promuoviamo i valori dello sport perché crediamo che siano i vettori di una possibile società migliore rispetto a quella di oggi, è evidente che avremmo più gente che pratica lo sport e gli impianti dovranno essere a norma, sicuri e anche confortevoli.

Grazie dell'attenzione.

■ **On. Manuela Di Centa, deputato, componente del CIO - Comitato Olimpico Internazionale.**

Grazie Assessore De Anna. Come avete sentito e visto l'entusiasmo che comunque esce dal rugbista che c'è sempre in lui è molto forte e ci ha saputo presentare molto bene quella che è la situazione sul nostro territorio sia sotto il profilo dei risultati, della storia del nostro sport e quindi delle medaglie e degli uomini e delle donne che hanno fatto la nostra storia ma anche sotto il profilo della situazione attuale, quella dell'impiantistica e di quella emersa in tutti i quattro temi che si sono ovviamente svolti in queste conferenze, durante questi giorni che sono i quattro temi che andiamo appunto a sviluppare adesso.

Ci sono state anche delle proposte piuttosto concrete, ci aspettavamo anche questo, Assessore, e ora io direi che la parola va a chi ci potrà dire delle cose altrettanto interessanti. È un istituto di credito un po' particolare, passo la parola al Presidente Andrea Cardinaletti che è il presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, uno speciale istituto soprattutto speciale in campo europeo.

■ Dottor Andrea Cardinaletti, presidente dell'Istituto Nazionale per il Credito Sportivo.

Io innanzi tutto ringrazio l'Amministrazione Regionale e il Coni per questo invito e mi complimento subito per lo straordinario percorso operativo che avete compiuto in questa fase proprio per le proposte concrete sulle quali io cercherò di dare delle risposte.

Io ho ricevuto un invito con una domanda: che cosa può fare il FVG per continuare ad essere l'eccellenza nazionale nel mondo dello sport, del sistema sportivo per continuare a sfornare grandi campioni, per continuare ad essere un punto di eccellenza anche sulla cultura sportiva e sull'educazione sportiva dei nostri giovani?

E' la domanda che in qualche modo ci siamo posti anche noi del Credito Sportivo mettendoci in discussione. Stiamo cercando di trasformarci anche in base all'atto di indirizzo del Governo che ci ha in qualche modo dettato delle regole precise.

Un'azienda vive e si trasforma sulla base dei cambiamenti, sulla somma dei cambiamenti e dei comportamenti di coloro che ci vivono dentro, e quindi non si cambia un marchio se non si vuole cambiare veramente e se veramente non si vuole tentare di interpretare al meglio le nuove esigenze che stanno necessariamente emergendo.

Non si cambia quando le cose vanno male, si cambia quando le cose vanno bene, quando una struttura, una Regione, un sistema sportivo funziona: è in quel momento che deve avere la forza e la capacità di cambiare.

Noi abbiamo cercato di capire che dai contenitori dovevamo passare ai contenuti. Non ci potevamo più preoccupare dei muri, della parte ingegneristica, dovevamo preoccuparci di quello che c'era dentro l'impianto. Dobbiamo preoccuparci per il futuro di quello che è il progetto che diventa l'impianto e dietro ad un progetto c'è sempre un uomo. Voi mi insegnate che un grande uomo può far funzionare un progetto mediocre e un grande progetto potrebbe non funzionare se non ci sono uomini capaci di metterci quella necessaria dose di competenze e passione che lo rendono virtuoso.

Ma il Credito Sportivo si deve occupare del progetto perché è il progetto che dà la capacità restitutiva.

Quando noi andiamo adiamo a verificare se quel progetto sta in piedi, di fatto chiediamo la nostra principale garanzia. Nel nostro piano di trasformazione abbiamo tolto le fidejussioni bancarie, e abbiamo tolto la rigidità sulla durata di mutui che prima facevamo solo a 10 anni, abbiamo tolto anche quel rigoroso controllo che eliminava tutte quelle società che non avevano personalità giuridica e soprattutto ci siamo messi a disposizione dei privati che sono oggi coloro che possono alimentare lo sviluppo del sistema sportivo.

Noi quest'anno, rispetto all'anno precedente, abbiamo fatto il 150% in più di operazioni, 450% in più l'abbiamo fatto ai privati non certo agli enti pubblici ma ci sono sempre gli enti pubblici che favoriscono la regia, lo sviluppo, quello che già il vostro percorso ha tirato come conclusioni straordinarie!

È per questo che mi complimentavo. Un piano virtuoso, una catena del valore, che è già venuta fuori dai vostri incontri; un censimento, la capacità di sapere su che cosa si sta

lavorando, una programmazione, la capacità di distinguere, di decidere su che cosa investire.

La capacità di sostenere finanziariamente questi interventi va affrontata insieme, Assessore, lo dobbiamo fare insieme, perché il credito Sportivo è un grande moltiplicatore di risorse.

Le risorse che sostanzialmente la Regione può mettere a disposizione di uno sviluppo intelligente dell'impiantistica sportiva possono in qualche modo venir moltiplicati dal Credito Sportivo.

Con 2milioni di euro noi ci facciamo 50 milioni di finanziamento con un abbattimento del 2%. Significa che noi abbattiamo il 2% in un momento in cui i tassi sono all'1% e noi rischiamo di avvicinarci molto alla possibilità di dare alle società sportive, agli enti, un finanziamento a costo zero. Ma 2milioni a fondo perduto valgono 2 milioni, 2 milioni in conto interessi valgono 50milioni di interventi. Quindi se lavoriamo insieme possiamo fare cose importanti.

Ma il ciclo non si ferma al finanziamento, il ciclo si deve necessariamente fermare, questa è la parte nuova, con il monitoraggio del finanziamento.

E significa ricominciare il ciclo del censimento, non so se mi sono spiegato. Cioè non possiamo più pensare di fare degli investimenti e di non andarci a guardare dentro, su che cosa sono o non sono virtuosi. Questo andarci a guardare dentro, avviene con il censimento. Ecco perchè il sistema che è avvenuto automaticamente dal vostro percorso è veramente un sistema straordinario in quanto è un sistema operativo e pratico ed è quello che serve e che si deve fare.

Il Credito Sportivo vuole diventare uno strumento dello sviluppo sociale del paese.

Non a caso sempre nell'atto di indirizzo del Governo noi abbiamo un input forte in questa direzione e anche qui sono veramente impressionato dei risultati che sono venuti fuori da questo incontro.

Ovviamente non possiamo fare distinzioni, lo sport non può fare distinzioni. La prima grande distinzione che lo sport non può fare, riguarda i nostri giovani e i nostri giovani diversamente abili e in questo la scuola, il binomio Coni-scuola è un binomio straordinario anche per consentirci, per quanto ci riguarda, di creare impianti compatibili, che siano disponibili per lo sport di tutti, ma questo sport di tutti deve andare nella direzione che lo sport di tutti si deve fare non in maniera isolata.

Io parto da un presupposto cioè nelle nostre scuole soprattutto nelle scuole di base c'è un tema che noi dobbiamo assolutamente togliere di mezzo il più rapidamente possibile: non è immaginabile che un ragazzino che va a scuola il primo documento che riceve è un esonero dall'educazione fisica anche quando si trova nelle scuole elementari.

Io sono stato a Pechino con il Sottosegretario Crimi, ho visto vincere la medaglia d'oro a ragazzi che non muovevano un muscolo o un arto del proprio corpo e con una cannuccia in bocca spingendo una biglia vincevano una medaglia d'oro. Quindi se possono fare sport quei ragazzi, perché altri vengono esclusi dallo sport appena entrano in una scuola sulla base di un foglio che gli dice tu non puoi fare sport?

Questo noi lo dobbiamo risolvere, se non lo risolviamo nella scuola superiore dobbiamo risolverlo nella scuola di base, perché non è accettabile che i ragazzi rimangano in classe quando gli altri vanno a fare educazione fisica e i nostri ragazzi disabili rimangono con i bidelli.

Tutto questo non è accettabile e si può risolvere operativamente come state facendo voi . Questo è un tema che ci riguarda, che riguarda il nuovo Credito Sportivo, noi non possiamo prescindere dalla necessità che l'educazione sportiva, la cultura di base, la formazione, il management sia elemento fondamentale sul quale basare il nostro futuro.

C'è un altro elemento importante che riguarda il modo in cui il FVG può continuare ad essere la regione numero uno nel nostro paese. È la necessità di aggiornare la formazione dei nostri uomini di sport e non c'è dubbio che i nostri nuovi gestori di sport non potranno essere coloro che hanno gestito lo sport fino a ieri.

Non c'è dubbio che i nostri uomini di sport non potranno prescindere dal saper fare un business plan da poter documentare una redditività dell'impianto; quando non usiamo questi termini, non stiamo parlando di argomenti galattici ma stiamo parlando di elementari nozioni che consentono di far capire che quell'impianto potrà essere sì un impianto sostenibile attraverso l'intervento pubblico, ma dovrà avere anche una capacità di sostenersi da solo perché non ci saranno più le possibilità di sostenere a fondo perduto perennemente gli impianti che non funzionano.

E su questo dobbiamo anche capire un'altra cosa: sono troppe le società sportive nel nostro paese. Io non so se sono troppe anche in Friuli Venezia Giulia perché non ho fatto un conto sulla base di questa rilevazione nell'ambito dei parametri di base.

Nel nostro paese sono necessariamente troppi, non possiamo immaginare che tutto il mondo trovi un sistema di fare economie di scala e lo sport no perché 2 persone non riescono ad andare d'accordo e formano 2 società.

Non è pensabile non è immaginabile che lo sport possa continuare a sostenere alcune inefficienze che nessuno tollera più e lo sport deve riuscire a tollerare. Quindi la soluzione, il nostro futuro, lavorando insieme e senza che nessuno di noi si tiri fuori dal compito la responsabilità che ha, è un futuro che ci richiede di formare più società polisportive, di formare sempre più società anche polifunzionali, dove non si faccia solo sport e si faccia anche qualcos'altro oltre allo sport, di formare sempre di più nuovi addetti dello sport che abbiano competenze gestionali e nuovi manager dello sport che abbiano competenze nella gestione degli impianti.

Io amo ricordare che quando noi abbiamo firmato il contratto della Juventus con il Presidente Cobolli e con l'attuale Presidente Blanc, appena firmato il contratto abbiamo fatto i conti di quanto tempo ci separava per la costruzione del nuovo stadio: esattamente 1000 giorni. Perché quello stadio per la stagione 2011-2012 sarà pronto. E dall'aggiornamento che ho fatto ieri con Blanc sarà pronto anche prima della scadenza. Ma con Blanc la prima cosa che ci siamo detti è stata quella di dire che adesso dobbiamo formare gli uomini che saranno capaci di gestire questo stadio.

Abbiamo 1000 giorni per formare competenze sugli uomini che saranno capaci di gestirlo, altrimenti il nostro investimento sarà un investimento fatto male e questo mi riguarda, riguarda il Credito sportivo perché i nostri 50 milioni di euro che abbiamo messo su questo progetto, dipenderanno direttamente dalla capacità gestionale delle persone.

Quindi mi riguarda il fatto che devo riuscire a far crescere la cultura dello sport e far crescere i nuovi managers dello sport e come riguarda me riguarda ognuno di noi questo tipo di responsabilità.

Quindi questo senz'altro è un altro dei temi virtuosi del percorso che dobbiamo fare.

L'ultimo argomento che voglio in qualche modo citare è ovviamente quello dell'impegno del Credito Sportivo. Noi siamo pronti ad investire su questa Regione, come ho detto precedentemente, se investiamo in tutt'Italia, dobbiamo a maggior ragione investire in questa regione.

Siamo pronti ad investire sulla parte virtuosa di questa regione, quella che riguarda lo sci, lo sci nordico, le aree dove fondamentalmente abbiamo bisogno di fare un rinnovamento di investimenti di nuova generazione.

È evidente che il nostro impegno oggi sarà un impegno molto operativo e quindi raccolgo la sollecitazione dell'Assessore perché a differenza di prima, quando il Credito Sportivo firma una convenzione con una Regione, una Provincia e mette a disposizione un tot 10,20,30 milioni di euro, noi poi li dobbiamo spendere.

Dobbiamo dimostrare la capacità di saperli spendere perché metterli a disposizione di una Regione significa toglierli ad altri e quindi questo è un altro dei limiti che il nostro Paese non può assolutamente accettare, quello di non dimostrare di avere una capacità di spesa.

Ecco se noi riuscissimo a fare tutto questo, la nuova generazione beneficerà di numerosi frutti.

Il futuro richiede necessariamente che nessuno di noi faccia le cose da solo che tutti quanti sappiano stare al tavolo e tutti quanti facciano la loro parte.

Non c'è dubbio, questa è la ricetta vincente!

Perché è evidente che le scelte fatte dall'Assessorato regionale soprattutto in chiave di apertura, di creazione di tavoli di lavoro, di capacità di non avere gelosie sulla base dei ruoli, di attribuire alla Provincia un ruolo e di tenersene come Regione un altro, sono scelte di grande consapevolezza, saggezza e lungimiranza.

Se noi saremmo in grado di affrontare questa sfida io credo che potremmo ritrovarci qui fra 10 anni e potremmo continuare a dire che questa è una Regione principe nel nostro paese per quanto riguarda lo sport e per quanto riguarda soprattutto la crescita dei nostri giovani che sono in piena emergenza educativa.

Noi abbiamo una grande responsabilità perché l'emergenza educativa la risolve principalmente lo sport del nostro Paese.

Grazie.

■ **On. Manuela Di Centa, deputato, componente del CIO - Comitato Olimpico Internazionale.**

Grazie Presidente che ci hai dato degli spunti particolari, e vorrei condividere con voi questo punto... di solito un istituto di credito parla di cose venali, di soldi.

Mi è piaciuto molto che questa sera da parte dell'Istituto per il Credito Sportivo la proposta sia abbinata in modo molto forte con quello che è proprio lo sviluppo sociale del Paese, la parte sociale, il significato sociale ed educativo di quelli che poi saranno in un qualche modo i fruitori del progetto finale.

Ecco questo link è importante, e tu vi hai indubbiamente posto l'attenzione in maniera molto forte.

Adesso prima di passare la parola al dottor Barbone, membro della giunta del Coni, mi permetto di fare un passaggio. Il Coni, pochi giorni fa, tramite il suo Presidente, ha annunciato chi sarà il portabandiera dell'Olimpiade invernale di Vancouver. E noi, mi permetto Assessore, a nome di tutta la Regione ringraziamo il Comitato Italiano Olimpico per aver scelto dopo tanti tanti anni un alfiere friulano, dopo 50 anni, del FVG e gli ricordiamo che questo è ancora più forte per noi perché oltre alla bandiera, sappiamo che questo ruolo va a chi ha fatto tanto nello sport e quindi rappresenta tutta una storia.

Nel '52 una donna, Fides Romanin, che viene dalla Carnia è stata portabandiera, veniva dagli sport invernali. Nel dopoguerra sono stati solo 2 gli alfieri che vengono da questo sport, e tutti e due vengono dal FVG.

■ Dottor Michele Barbone membro della giunta nazionale del CONI.

Grazie. Mi ha rubato un attimino la parola perché volevo iniziare il mio intervento ricordando a tutti quanti proprio il nome del porta bandiera di Vancouver, Giorgio Di Centa! E innanzitutto vi porgo il saluto del Presidente, del dottor Petrucci e del suo Segretario Generale.

Io voglio cercare di rispondere proprio alla domanda del convegno: è possibile esportare il modello FVG? Io dico di sì, a due condizioni: la prima è che tutte quante le altre regioni copino quello che ha fatto il FVG. E qual è il segreto? È aver impostato la politica sportiva della Regione sin dal primissimo momento in piena sintonia con il Comitato Regionale del Coni.

Purtroppo, Assessore, questo non avviene in tutte quante le Regioni, purtroppo! E questo sarebbe l'elemento cardine. La proposta io ce l'avrei per riuscire a risolvere in tutte le Regioni: chiederei per sei mesi il trasferimento dell'Assessore per ogni Regione! Ma credo che voi sportivi del FVG non accettereste questa proposta. Tra l'altro avete anche un Presidente della Regione che è un Presidente di federazione sportiva!

Non dimenticate: è il Presidente della Federazione Dama. Per cui avere la combinazione di un parlamentare di riferimento Cio, quindi il massimo della dirigenza sportiva, avere un Presidente della Regione che è Presidente di un a federazione sportiva, avere l'Assessore che mi permetto di dire quel campione che è stato e che è ora come Assessore, avere il Coni in piena sintonia e a disposizione con il FVG, con la Regione, beh, signori, beati voi, cosa volete che vi dica!

Bene, invece se dobbiamo cercare di trasferire il sistema FVG, dobbiamo innanzitutto avere consapevolezza di quello che è il movimento sportivo italiano. Non tutti abbiamo consapevolezza di quelli che sono i numeri, di quella che è la dimensione del movimento sportivo italiano, che oggi come oggi in termini di risultati (lo avete letto in questi ultimi giorni anche sulla stampa), pongono l'Italia al 5° posto delle potenze mondiali in termini di risultati. L'Italia si è sempre ben distinta, molto ben distinta a livello di risultati, non solo per mondiali ma anche per olimpiadi, sia invernali che estive.

In Italia su 57milioni circa, di abitanti, con più di 3 anni, il 30% fa pratica sportiva, intesa nel senso di tesserati. 16milioni invece, pari al 28%, fa attività fisica.

Purtroppo, in Italia i sedentari sono pari a 23milioni e 300 mila!

Dobbiamo agire tutti insieme per migliorare la situazione: Governo, Regioni (che hanno potestà legislativa concorrente), Coni (che si è sempre posto a disposizione), federazioni sportive, discipline sportive associate, enti di promozione, associazioni benemerite, associazioni e società sportive.

I dati del Censis ci hanno posto un problema: dal '95 in poi tutte le fasce di età hanno visto nel tempo un'intensificazione dell'attività sportiva. Sulla fascia 20-24 abbiamo incominciato a riscontrare nel 2006 un calo. La fascia 25-34, un calo ancora maggiore. È proprio la fascia degli atleti che ci interessano a livello nazionale. Mentre nelle fasce di età più avanzate si riscontra una crescita sempre maggiore, c'è sempre più gente di età avanzata che si avvicina sempre più alla pratica sportiva.

Lasciamo stare le discipline che hanno visto una crescita e quelle che hanno visto un decremento negli ultimi anni.

Abbiamo parlato di associazioni e società sportive, stiamo riscontrando una crescita delle nostre associazioni sportive: tra il 2003-2007 c'è stata una crescita circa del 3,7%. Ma oltre alle nostre associazioni sportive qual è l'altra colonna portante del movimento sportivo italiano? Sicuramente gli operatori sportivi, i nostri dirigenti, i nostri tecnici, i nostri ufficiali di gara, che tra operatori delle federazioni sportive e delle discipline sportive associate sono circa 1 milione. Se ad essi aggiungiamo anche i dirigenti e i tecnici degli enti di promozione raggiungiamo una cifra di 1 milione 300 mila persone di volontari i quali, dal Censis è stato calcolato, si impegnano quasi per 200 milioni di ore di lavoro all'anno, che se moltiplichiamo solo per 30 euro raggiungiamo i 6-7 miliardi di euro.

Il Censis ha fatto un'analisi fra i diversi punti di offerta dei servizi rapportato al numero degli abitanti ed è venuto fuori che c'è uno sportello bancario ogni 1869 abitanti, un albergo ogni 1762, e così via, un bar ogni 942, purtroppo un tabaccaio ogni 808 abitanti, però è stato riscontrato che c'è un punto offerta sportiva (associazione o società o un'organizzazione territoriale sportiva) ogni 631 abitanti. Cioè è l'offerta più diffusa su tutto il territorio italiano.

Questa è la mappa dell'Italia dei praticanti sportivi. Le Regioni dove c'è una maggiore pratica sportiva, percentuale e non rapportata quindi al numero degli abitanti, sono il Trentino e il FVG e così via. Purtroppo le Regioni più a sud sono quelle che hanno meno praticanti sportivi e ovviamente se vediamo un po' la mappa della sedentarietà è ovviamente esattamente l'opposto e complementare a quella precedente.

Abbiamo visto tra il '97 e il 2005 per ogni fascia di età l'andamento dei praticanti. Abbiamo visto che le maggiori preoccupazioni venivano proprio dalla fascia di età 11-14, 15-17 anni per le quali dal 2003 in poi verso il 2005 abbiamo riscontrato un calo. Cioè abbiamo visto che i nostri ragazzi della scuola media inferiore, con il passare del tempo, diminuiscono come praticanti sportivi e la cosa ci ha fatto ovviamente preoccupare.

Nelle riunioni provinciali, nei convegni provinciali si è parlato tanto, tantissimo di impiantistica sportiva. Io ho avuto modo di leggere tutte quante le relazioni delle quattro riunioni. L'ultimo censimento del 1996 del Coni ci dice che sono 144 mila 148 gli impianti elementari, poi la proiezione che ha fatto il Cnel nel 2003 li porta a 148 mila e 880. Però come sono distribuiti questi impianti sul territorio italiano? Rapportando a 100 mila abitanti sappiamo che la media in Italia è di 264 impianti per ogni 100 mila, nel nord-ovest sale a 354, nel nord-est sale a 352, al centro 271, sud e isole a 150. Guardate che quando poi parliamo di poter trasferire il modello FVG in tutta l'altra parte d'Italia, qualche difficoltà e problema c'è!

Sia negli interventi che mi hanno preceduto e che soprattutto l'Assessore ha evidenziato, sono stati evidenziati in modo particolare alcuni punti emersi nelle riunioni e di questi sicuramente quello dell'impiantistica ha il ruolo importantissimo e fondamentale.

È stato detto che il FVG, cominciando dalla Provincia di Gorizia e poi con le altre province, ha avviato una valida operazione di censimento.

Anche il Presidente Cardinaletti ha fatto riferimento alla necessità di avere un censimento uniforme su tutto il territorio italiano.

Il problema è che molte regioni hanno usato software e indicatori diversi, e così i dati non sono comparabili e uniformabili.

L'invito che ha fatto proprio l'Assessore De Anna è quello di cercare di rivedere il censimento a livello nazionale e questo lo si può ottenere proprio con l'osservatorio del quale è stato incaricato l'Istituto per il Credito Sportivo e che tanto bene sta facendo assieme al Coni, all'Upi e all'Anci.

E ora mi auguro che anche il coordinamento delle Regioni sia disponibile per questo tipo di discorso.

Le altre problematiche che sono emerse, tipo il Registro del Coni, le problematiche legate all'associazionismo sportivo, le problematiche legate al mondo della scuola, sono tutti progetti che il Coni a livello nazionale segue, e che poi il Coni nazionale trasla a livello regionale presso tutti i Comitati Regionali.

Quindi il Coni a livello centrale e attraverso le sue strutture si mette a disposizione e ha la possibilità e le potenzialità di intervenire e di mettersi a disposizione delle regioni per risolvere le diverse problematiche, e ce ne sono tante.

Ha fatto un cenno il Presidente Cardinaletti alla necessità di avere dei dirigenti e dei manager qualificati preparati, giustamente il Presidente Cardinaletti ha fatto riferimento alla necessità di avere dirigenti nell'impiantistica sportiva, ma non solo, alla necessità di avere dei dirigenti preparati o di avere dei manager preparati nella gestione degli impianti ma anche nella gestione della vita societaria e nella gestione tecnica.

Il CONI ha affrontato già questo problema e ha avvertito la necessità di decentrare alcune competenze della Scuola Centrale dello sport, presso le Scuole Regionali dello sport.

Ogni regione, ogni comitato regionale Coni, ha una scuola regionale dello sport che svolge un ruolo fondamentale nella formazione dei dirigenti, dei tecnici e dei manager legati alla gestione degli impianti sportivi.

Però devo dire che per la gestione degli impianti è importantissimo il ruolo e il compito delle Regioni perché, come Lei sa, è la Regione che deve essere competente in materia di formazione professionale, e mancano ancora nelle nostre Regioni le individuazioni di alcune figure professionali.

Non le può fare il Coni, non è la competenza del Coni, noi possiamo metterci a disposizione e dare il nostro knowhow per formare al meglio queste figure professionali ma il compito e la competenza è della Regione nell'individuare le figure professionali e poi formarle in maniera tale da metterle a disposizione del movimento sportivo.

Altre problematiche che però in generale, confermo la sua piena disponibilità e livello centrale e a livello territoriale per venir in contro, per mettersi ulteriormente a disposizione delle Regioni e mi auguri del nuovo coordinamento delle Regioni.

Grazie.

■ **On. Manuela Di Centa, deputato, componente del CIO - Comitato Olimpico Internazionale.**

Grazie Michele Barbone. Prima di passare all'ultimo relatore e poi alle conclusioni con il nostro Sottosegretario Rocco Crimi, un saluto alla mascotte Boki che ci ricorda che sabato prossimo, se non erro, il 21, ci sarà Italia-Sud Africa di rugby nel nostro Stadio di Udine. ecco la mascotte dei mondiali del Sud Africa 2010.

La parola adesso al capo di gabinetto del Presidente del Coni, Gianni Petrucci, il Dottor Antonello Bernaschi, prego.

■ Dottor Antonello Bernaschi, capo di Gabinetto della Presidenza del CONI.

Buonasera a tutti. Anzitutto vi rinnovo i saluti del Presidente Petrucci che purtroppo non è potuto essere presente perché oggi è a Milano per un altro impegno.

Il Coni ha seguito e sta seguendo con grande interesse questa serie di incontri e questo convegno. Anzi volevo fare i complimenti agli organizzatori, alla Regione, al Coni regionale perché hanno messo in campo le problematiche più importanti dello sport. E poi hanno lanciato questa domanda: il modello è esportabile in ambito nazionale? Che è una domanda quanto mai attuale. E' una domanda che ci pone degli obiettivi per il futuro perché dalla risoluzione di questa domanda dipendono molte cose.

Io volevo riprendere due argomenti di cui ha fatto cenno Michele Barbone e che sono uniti da un unico filo conduttore; quello della sintonia.

Il nuovo quadriennio olimpico, che è da poco iniziato, si caratterizza per un programma diverso dai soliti.

Certo il Coni è visto sempre come collegato con i risultati agonistici, le Olimpiadi, i Campionati mondiali. I risultati ci danno ragione: abbiamo visto che l'Italia è il 5° paese del mondo in questa ideale classifica per nazioni, ma non dimentichiamo che il compito del Coni, e non solo del Coni, è anche quello della promozione della massima diffusione sportiva nel paese.

Si tratta di un obiettivo basilare da cui poi discendono tutti gli altri obiettivi e risultati sul piano della salute, dei risultati agonistici, degli stili di vita. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria la sintonia cui faceva cenno Michele Barbone, è difficile che si possano raggiungere i risultati in altro modo perché si disperderebbero le energie.

Bene, nel programma del Presidente del Coni che è condiviso dalla Giunta del Coni, ci sono due obiettivi che richiedono questa sintonia: il primo è quello di un'effettiva introduzione dell'attività sportiva motoria nella scuola. E questo è un obiettivo assolutamente fondamentale tanto più oggi in cui ci sono degli indici preoccupanti sui livelli di obesità, su alcuni pericoli che incidono sugli stili di vita dei nostri ragazzi, dei bambini.

Ebbene nel maggio scorso il Presidente Petrucci ha inviato una lettera un po' provocatoria al Ministro Gelmini in cui diceva: "Quest'anno sono 100 anni da quanto è stata fatta una legge che si chiamava Daneo, dall'allora ministro della Pubblica Istruzione, in cui si diceva che nelle scuole italiane, in tutte le scuole elementari e medie ci devono essere 3 ore di insegnamento di attività motorie dalle scuole elementari, alle medie e suavia; in ogni scuola ci deve essere una palestra e il voto di educazione fisica deve far media nel giudizio finale.

A distanza di cento anni questa partita dello sport nella scuola non solo non si è vinta ma non si è nemmeno giocata!". Però devo dire che l'assist lanciato dal Presidente Petrucci è stato prontamente raccolto sia dalla Presidenza del Consiglio sia dal Ministro Gelmini, e il 3 dicembre prossimo ci sarà presso il Ministero dell'Istruzione una conferenza stampa in cui si presenterà questo progetto sperimentale di introduzione dell'attività motoria nella scuola elementare.

Un progetto che si chiama ralfabetizzazione motoria perché ci si rende conto che i bambini non hanno più quella attitudine all'attività motoria che avevano, che l'indice di obesità aumenta e che quando un bambino è obeso già a partire dalle scuole elementari

probabilmente resterà obeso per tutta la vita, con tutte le conseguenze poi con i costi per un servizio sanitario nazionale. Quindi questo non è un progetto per creare i campioni ma è un progetto che va nell'interesse della collettività, che intende abituare i bambini fin dalla più tenera età a stili di vita sani. Se poi diverranno dei veri campioni tanto meglio.

Non voglio anticipare i contenuti perché il progetto sarà tra qualche giorno presentato dal Ministro e dal Presidente del Coni, però è un progetto che per la prima volta porta l'effettiva introduzione con 20 ore mensili destinate all'attività motoria, per ora solo in alcune regioni, ci auguriamo che dal prossimo anno questo progetto vada regime in tutto il territorio nazionale.

Il secondo progetto di cui volevo parlare è sempre ispirato dal filo conduttore della sintonia tra le istituzioni che si occupano dello sport, e vorrei dire che oggi questo convegno è quanto mai significativo perché vediamo in questo tavolo tutti i rappresentanti istituzionali, da quelli internazionali rappresentati da Manuela Di Centa a quelli del Governo, a quelli delle Regioni, a quelli dell'Istituto per il Credito Sportivo, della scuola, del Coni a livello nazionale e a livello regionale.

Quindi questo evidenzia quanto siano sentite queste tematiche.

Certo, questa sintonia qui, in questa Regione è quasi ovvia, perché proprio qui vediamo che spesso gli amministratori, i politici si identificano dei rappresentanti delle organizzazioni sportive e quando non si identificano si alternano e comunque anche quando non si alternano parlano tutti la stessa lingua. Purtroppo però questo non avviene in tutte le Regioni e il Coni sta cercando di ricucire i rapporti per avviarsi sulla stessa linea portata avanti nel Friuli Venezia Giulia.

L'ha fatto per ora con l'Anci, con i Comuni, con l'Upi, con il Governo, e con le Regioni.

C'è stato in passato qualche equivoco e qualche contrasto. Adesso però il dialogo è avviato e stiamo portando avanti vari progetti come ad esempio quello avviato con la Regione Lazio sull'osservatorio dell'impiantistica sportiva.

E' un progetto a cui noi, e non solo noi, teniamo molto e che fa parte anche del programma del Governo infatti, nella legge sugli stadi, di cui si parlava prima, approvata in Senato, si fa riferimento anche al progetto relativo all'osservatorio dell'impiantistica sportiva.

Il Coni ha pronto un progetto già collaudato e intende offrirlo al Governo, con la collaborazione dei Comuni e delle Regioni, perché poi tutti dovranno cooperare per riferire i dati. Un progetto a cui abbiamo lavorato assieme al Credito Sportivo e quindi ci auguriamo che questa sintonia che è stata ricreata, a cui manca la parte più importante, manca l'anello finale, quello delle Regioni, possa ricostruirsi ovviamente nel rispetto delle reciproche competenze, proprio in questo quadriennio grazie anche ad un uomo di sport com'è Elio De Anna,

Grazie.

■ **On. Manuela Di Centa, deputato, componente del CIO - Comitato Olimpico Internazionale.**

Grazie dottor Bernaschi e adesso passiamo alle conclusioni che lascio al nostro Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il dottor Rocco Crimi.

Mi permetto di fare solo un passaggio di qualche parola inerente ad un momento e una realtà veramente speciale relativa e coniugata all'educazione e alla formazione.

Il nostro FVG ha una scuola, un istituto veramente speciale in tutti i sensi, l'Istituto Comprensivo di Tavagnacco, dove non solo si fa tantissimo sport come sembra anche logico per un'educazione legata allo sport, ma dove addirittura lo sport viene utilizzato come metodo per insegnare tutte le altre materie. Ecco questa è la palla principale che passo per giocare e tirare le conclusioni da parte tua caro Sottosegretario.

■ **On. Rocco Crimi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport.**

Più che un discorso vorrei fare assieme a tutti voi una chiacchierata su quanto si è detto oggi.

Tutte le relazioni sono state di estremo interesse e volevo aggiungere, la mia presenza nasce oggi qui, dopo una serie di incontri che abbiamo fatto a Palazzo Chigi con l'attivissimo Assessore allo sport De Anna, con il Presidente del Coni regionale Emilio Felluga, e devo dire con la sempre presente Manuela Di Centa che qui non è solamente una delle nostre più importanti campionesse dello sci d'Italia, dello sport, plurimedagliata, ma in Parlamento io la seguo spesso nei suoi interventi, quando si parla di sport la passione che mette nei suoi interventi è una passione olimpica e quindi certamente dirigenti e esperti dello sport che hanno questa passione possono e faranno certamente bene anche in campo legislativo.

E allora torniamo invece all'argomento del giorno: il modello sport del FVG è esportabile in ambito nazionale?

In qualche modo tutti conveniamo sul sì,

E' qui in FVG che si fa lo sport di vertice, e correggetemi se sbaglio: 23 medaglie olimpiche stanno qui nel FVG ,ma non solo, 22 atleti alla delegazione di Pechino dell'anno scorso e un membro del Cio.

Ma io direi che è anche ben rappresentato e organizzato lo sport di base perché circa 2mila149 impianti singoli, più 460 impianti multifunzionali, 6 poli sciistici, 4 scuole regionali dello sport, un'università di Scienze Motorie danno il senso che anche nello sport di base il FVG è molto organizzato e quindi qui possiamo dire che lo sport è per tutti.

Diceva bene il dottor Barbone, membro della giunta esecutiva del Coni, che oggi rappresenta il nostro Presidente Petrucci, in Italia abbiamo, secondo l'ultimo rapporto Censis, il 41% di sedentari.

E' un numero troppo alto di sedentarietà, è dimostrato in tutti i testi oramai, che è causa di obesità, è un fattore di rischio di diabete di secondo tipo, e mi riferisco al nostro medico dottor De Anna, quindi può causare patologie a carico del sistema cardiovascolare, del sistema osteoarticolare, quindi la sedentarietà è un rischio per la salute.

Per cui possiamo sintetizzare che più sport, più salute, meno spese per il servizio sanitario nazionale e questo è documentato da tutti i libri di testo. Ma cosa bisogna fare per incentivare allo sport? Il problema principale, è qui si è puntato molto, è quello dell'impiantistica sportiva.

Qui in FVG si è ben organizzati. Voglio chiedere all'Assessore De Anna, di questi circa 3000 impianti sportivi presenti nel FVG, quanti sono gli impianti organizzati per lo sport e per i disabili o che non hanno barriere che impediscono ai disabili di fare sport?

Questo è un dato che mi piacerebbe avere nell'osservatorio dell'impiantistica sportiva, da me coordinato, che ho istituito a Palazzo Chigi presso la Presidenza del Consiglio e sul quale attiveremo un tavolo. Perché mi interessa questo punto? Io ho avuto l'onore e il privilegio di accompagnare alle paraolimpiadi di Pechino la nostra Delegazione di atleti. Sono stato a Pechino con il Presidente Pancalli.

Per me quella è stata un'esperienza indimenticabile. Io sono stato accanto al Presidente Pancalli con la nostra delegazione, ho parlato con molti di loro, ho visto le loro gare e ho

capito come lo sport possa fra uscire dalla disabilità tante persone che stanno in questo stato.

Non ho visto disabili con viso scuro ed arrabbiato, come avrebbero anche il diritto di essere, visto il disagio che hanno, ma ho visto atleti con il sorriso sulle labbra, con la voglia di vincere, con la voglia di competere e quindi con tanta motivazione.

Ho visto gare di tante discipline sportive. La cosa che mi ha lasciato molto colpito è il nuoto per esempio. Andavano lì in piscina da soli, c'era chi smontava un braccio, una gamba, chi toglieva tutte e due le gambe ma entravano in piscina e a disabilità veniva completamente annullata nell'acqua.

Eppure questi sono atleti che hanno rappresentato il nostro paese, che hanno vinto 18 medaglie che sono il segno della civiltà del nostro Paese e non hanno le stesse condizioni degli atleti normodotati.

Il 75% dei medaglisti a Pechino, proviene dai corpi dello Stato, tant'è che poi quando abbiamo fatto la visita al Presidente della Repubblica, il 75% erano atleti in divisa e solamente il 25% in tuta Coni. Questo significa che questi atleti si sono potuti allenare tutto l'anno e quindi in posti adeguati, con il tempo a loro disposizione, con una remunerazione e con un posto di lavoro sicuro.

Parlando con gli atleti paralimpici, ad esempio con un bravo tennista in carrozzella, molto spettacolare anche da vedere, invece mi ha detto "io devo rientrare qualche giorno prima, sono dispiaciuto di non poter vedere la cerimonia di chiusura ma devo proprio rientrare, mi scadono le ferie!". Come è possibile che un atleta che rappresenta il Paese alle Paraolimpiadi, utilizzi le sue ferie per rappresentare il Paese.

O anche Frivoli, ciclista plurimedagliato che ha vinto quasi tutto, dice "io mi alleno quando smonto dal lavoro in fabbrica, dalla catena di montaggio!". Allora io penso che per questi atleti dobbiamo fare di più, sia come Governo sia come Coni e penso che anche a tanti di loro forse dovremmo garantire un posto di lavoro più sicuro perché sono anche l'onore nello sport nel nostro Paese. Loro rappresentano un esempio e un obiettivo anche per tutti coloro che, nella disabilità seguono questo sport anche solo in tv.

E' un modo per fare vivere meglio quasi un milione di persone (sono questi i disabili che oggi abbiamo nel nostro Paese) che ogni anno aumentano per cause di incidenti di vario tipo.

Ricordo che l'anno scorso, in tempi grigi di tagli alla finanziaria, erano stati tagliati i fondi anche allo sport, (al Coni 130 milioni di euro), li abbiamo recuperati con un emendamento, e con gli interessi. Da 450 il finanziamento è passato a 470 milioni in tempi di crisi.

Il mio ministero non gestisce direttamente fondi, li dà al Coni che li gestisce in piena autonomia perché l'autonomia dello sport va rispettata, cioè la politica non deve mai mettere o tentare di mettere le mani sullo sport.

Alla luce di tutte queste considerazioni, un pensiero maggiore va ai disabili: dobbiamo essere molto più attenti in tutti gli aspetti gestiti dalle Regioni, sia in termini di impiantistica sia di investimenti, sia di spesa.

Per quanto invece concerne il discorso dell'osservatorio dell'impiantistica sportiva, non vi è dubbio che la Regione FVG è una Regione all'avanguardia.

Ma i dati al livello nazionale non sono dati certi perché si riferiscono al 2003 e sono stati ricavati in via orientativa da fonti del Cnel, del Coni, del Credito Sportivo.

E' mia intenzione, a questo punto, convocare a Palazzo Chigi, sotto la guida del Presidente De Anna, che coordina tutti gli Assessori allo sport delle varie Regioni, un

incontro, perché chi meglio delle Regioni può darci una precisa situazione e mappatura dell'impiantistica sportiva in Italia?

Questa è la prima risposta alle 3 domande che faceva l'Assessore De Anna, è il momento di cominciare a predisporre un lavoro, è il momento di fare il punto, come ha già fatto la Regione Veneto.

Cominciamo a mettere a confronto le varie realtà a livello regionale per poi tirare le somme e fare la sintesi e vedere qual è la domanda di sport sul territorio e quali sono gli impianti che vanno fatti e dove vanno fatti.

Quando parliamo di impianti sportivi, prima ancora di pensare alla costruzione bisogna pensare alla gestione, perché il 9% degli impianti comunali sono chiusi proprio a causa di una difficoltà di gestione. Quindi prima di pensare a fare altri impianti bisogna vedere come recuperare gli esistenti e soprattutto pensare ad una articolazione virtuosa della gestione.

E in questo senso io ritengo che un forte ammodernamento e un forte impulso potrà venire da quello che noi stiamo facendo in Parlamento. Io come rappresentante del Governo, della Presidenza del Consiglio con delega allo sport, avrei potuto fare un decreto legge su questo argomento. Però ho preferito, proprio perché lo sport in qualche modo è trasversale, mettere tutti d'accordo prendendo dei testi di legge dal Parlamento sull'impiantistica sportiva e sugli impianti multifunzionali a firma bipartisan, dando così una forte accelerazione.

Cosa abbiamo fatto in questi tre mesi in Parlamento? Delle cose che io penso che in 40 anni non si sono mai realizzate! Cos'è la legge sugli stadi? La legge sugli stadi è un'accelerazione per poter dare alle nostre istituzioni sportive, una legge che può far competere il Paese in tempi rapidissimi per la candidatura europea 2016, perché il dossier di presentazione scade mi pare intorno al 5-15 febbraio.

Per me gli sport sono tutti importanti e tutti gli sport vanno portati avanti, però non c'è dubbio che quando si chiude il sipario sulle olimpiadi, il calcio è lo sport che attira i riflettori dei media, delle televisioni e quindi è lo sport più seguito. Ho detto che va fatta la legge sugli stadi perché in Italia il sistema del calcio oggi si regge sugli introiti che derivano per il 65% del loro fatturato dai diritti televisivi. Cioè le società di calcio incassano in 65% dei loro proventi dai diritti televisivi. Ma se per caso per un motivo qualsiasi l'offerta sui diritti si dovesse dimezzare, la maggior parte delle società di calcio sarebbero in fallimento, tranne quelle poche che hanno alle spalle famiglie molto importanti con la capacità economica di appianare i debiti. Il resto sarebbe un disastro.

La legge è questa: le società di calcio faranno il loro impianto polifunzionale, multifunzionale, non è solamente lo stadio da calcio ma è anche lo stadio dove possono coesistere altre discipline sportive, come le piscine, il tennis, il rugby, ma si va anche in deroga al piano commerciale regionale e quindi si diversifica il fatturato sul merchandising e quindi negozi, ristoranti, eventi culturali, concerti.

Lo stadio è concepito per lavorare 7 giorni su 7 e non solamente il giorno della partita.

Confrontando i fatturati delle nostre società di calcio, rispetto ai primi club europei che hanno uno stadio, come ad esempio il Real Madrid, scopriamo che i nostri stadi fatturano meno della metà.

Il Real Madrid che è la prima squadra in termini di fatturato secondo dati dell'Oet 2007, fattura 365 milioni di euro all'anno, la Juventus che sta all'11esimo posto nella classifica dei

primi 20 club europei ne fattura 167. A livello di diritti televisivi siamo quasi alla pari; 130milioni di euro il Real Madrid, 106 la Juventus, ma il Real Madrid incassa 100milioni dai biglietti, la Juventus 12 e mezzo.

Quindi lo stadio che lavora tutta la settimana fa un incasso 10 volte maggiore nei biglietti. Merchandising: 129milioni il Real Madrid, 48 milioni la Juventus. E allora come faranno nel tempo le nostre società di calcio a competere con i club europei se pensano di basarsi solamente sui diritti televisivi?

Quindi questo tipo di legge non solo stabilizzerà i bilanci delle società, le renderà più solide e più competitive perché l'infrastruttura sportiva viene messa dentro lo stadio ed è previsto dare la giusta cubatura a compensazione dell'investimento dell'infrastruttura sportiva.

Avremo società di calcio più solide e non pensiamo solamente ai club di A e di B ma anche alle squadre di C, pensiamo a quei poli multifunzionali che si potranno fare nelle 100 città capoluogo d'Italia con attorno tutti gli sport.

È un rivoluzione, dove le società di calcio, che sono l'elemento trainante, asseconderanno e collaboreranno con le società sportive che vogliono fare i palazzetti dello sport, volley, basket e quant'altro. Sarà un ammodernamento di tutto il sistema sport che si andrà ad auto-finanziare ed auto-alimentare.

Questi i vantaggi per le società: bilanci più solidi e patrimonio più solido. Bisogna stare attenti però ad un fairplay finanziario, a non pagare troppo i calciatori perché, anche se si raddoppia il fatturato, se poi non si mette un tetto alle spese, i bilanci non reggono in ogni caso.

Quali sono i vantaggi per lo Stato? Lo stato mette solamente 20milioni di euro per finanziare, per agevolare il tasso di interesse del Credito Sportivo. Il mutuo che sarà contratto e questo fondo poi si alimenteranno con lo 0.5% che deriva dai diritti televisivi e quindi non succederà, come per le olimpiadi, o come per i mondiali di calcio del '90, che lo Stato investa fortemente (1250miliardi) per avere oggi, dopo 18 anni, stadi non a norma, insicuri.

Noi vogliamo ospitare un mondiale o un europeo di calcio ma abbiamo solo 3 stadi a norma su 12 che ne servono.

Con la nuova procedura avremmo un'impiantistica moderna a costo zero per lo Stato, andando inoltre a consolidare i bilanci delle nostre società. Questo è il sistema giusto per affrontare il futuro e stabilizzare il sistema dello sport.

Contestualmente però, perché non solamente il calcio e gli sport di vertice stanno a cuore al Governo e al Paese, abbiamo dato un'accelerata alle legge sugli stadi per dare al Presidente Abete, una legge molto importante per essere competitivo con la Francia, sulla candidatura agli europei. Proprio lavorando fortemente in campo legislativo mi sono accorto che lo sport, anche in un periodo di contrasti politici come questo, riesce invece ad unire le persone e i gruppi politici per concentrarsi su quelli che sono poi i problemi veri che interessano il Paese.

E allora noi dobbiamo fare di tutto, caro Assessore De Anna, per incentivare lo sport per tutti e soprattutto lo sport per i bambini, perché quando i bambini crescono accompagnati

dai i valori dello sport, che sono il rispetto delle regole, lo spirito di squadra, il rispetto dell'avversario, il senso dell'amicizia, del fairplay, l'integrazione, la dedizione, lo spirito di sacrificio, possiamo dire di combattere con le giuste armi, droga, alcool, e bullismo. Con lo sport possiamo trasformare la società in una sana società.

Alla luce di quanto esposto devo dire che qui in FVG ho trovato una bella realtà, e anche nel vicino Veneto si sta lavorando molto bene.

Questa mattina, sulla strada per arrivare qui a Trieste, volevo andare a visitare il centro Girada a Treviso, dove oggi ci sono 5mila bambini che frequentano la accogliente struttura sportiva. Si tratta di un centro molto importante realizzato dove prima c'era una palude, e si chiama la Girada perché quando si arrivava lì bisognava girare e tornare indietro di fronte a una sterminata palude malsana. Oggi al posto di una palude piana di zanzare ci sono 220mila metri quadri di verde con 6 campi di rugby, campi di volley, di pallacanestro, piscine e si possono fare tutti gli sport possibili immaginabili.

E' su questi progetti che bisognerebbe investire di più.

Chiudo l'intervento facendo un riferimento alla scuola, perché si parla sempre di sport nella scuola da forse 50 anni, però oggi l'Italia è uno dei paesi fanalino di coda in questo rapporto e in questo senso.

Non è facile sviluppare un progetto di sport nella scuola perché quando si dice facciamo più sport nella scuola, cosa serve? Servono i docenti! E per avere più docenti ci vuole anche la copertura finanziaria e siamo in un momento di tagli.

Per quanto il Coni possa mettere, come più volte ha dichiarato il Presidente Petrucci, qualche somma, si tratterà sempre di una somma che non basterà chiaramente a coprire la necessità su tutto il territorio nazionale.

Durante i lavori della Commissione il suggerimento che ho dato è questo: è vero che mancano i docenti ma noi abbiamo il Coni con tutte le sue articolazioni provinciali e le sue federazioni che hanno tecnici, dirigenti, impianti moderni: dobbiamo imparare a collaborare perché se ancora in tempi così moderni continuiamo a dare la palla medica ai ragazzi, è ovvio che nessuno vorrà fare sport a scuola.

Quindi bisogna andare a vedere qual è l'offerta di impiantistica sul territorio.

Io penso che da questa prima collaborazione fra i comitati Coni e scuola, in maniera pratica, grazie anche a una circolare del Ministro della Pubblica Istruzione che dia una direttiva in questo senso, il problema si può cominciare ad affrontare e a risolvere.

E questa è la cosa più importante che noi dobbiamo fare, perché bisogna incominciare a fare sport nelle scuole a partire dal primo grado di istruzione.

Faccio i complimenti a Manuela Di Centa che proprio sulla scuola primaria ha voluto focalizzare l'attenzione dando un grossissimo contributo.

Io mi accontenterei di far funzionare il modello sperimentale da poi riportare in tutte le altre province un po' come dovremmo fare con la Regione FVG

Il modello di sport: lo esportiamo? Io direi proprio di sì!

Però per esportarlo a questo punto apriamo un dibattito alla prossima riunione che io convocherò a Palazzo Chigi.

Convocherò anche il Presidente del Coni perché è importante coinvolgere anche l'intera organizzazione sportiva rappresentata dal Coni, solo così possiamo poi tradurre nella pratica e dare una risposta affermativa e concreta a quello che è oggi un interrogativo.

Quindi dico esportiamo il modello Friuli Venezia Giulia nelle altre regioni, rimbocchiamoci le maniche e cominciamo a lavorare.

Grazie per quello che in questa Regione avete fatto e grazie per la pazienza che avete avuto fino a tarda ora ad ascoltarci.

Grazie.